

Trascrizione dell'intervista rilasciata da Rina Gennaro il 25 marzo 2006

Dunque, io mi chiamo Gennaro Rina.

Sono nata il 14 di febbraio del 1914.

Il nome di battaglia era Anna.

Mio papà e mia mamma erano antifascisti e allora qualche cosa avevo già preso da loro, ma non sapevo di cosa si trattava, era una cosa per me molto nuova e non sapevo cosa poteva servire perché mio padre era, diciamo, del Soccorso Rosso ai tempi, diciamo, delle fabbriche, quando facevano il contatto tra persone, tra loro, ma io non avevo idea di cosa poteva essere; poi, di punto in bianco, quando è scoppiata proprio la guerra, c'era una ragazza che conoscevo, ha cominciato a dire: "Ma sai" dice Rina "viene un signore da Parigi, per avere dei contatti, verresti te con noi a vedere un po' cosa si può fare?" E di lì abbiamo cominciato a portare dei manifestini, di notte e poi si è ingrandita questa cosa: Ma io lo facevo senza sapere (come ti posso dire?) l'importanza di questo lavoro, se nonché, una sera, mio papà mi ferma e mi dice: "Stai un po' a sentire, io mi sono accorto di cosa fate voi con questi manifestini e con questi contatti" dice "guardate che è una cosa pericolosa. Se lo fate come un divertimento, guardate che sbagliate! Perché ci va di mezzo poi tante persone che magari voi conoscete!" e di lì è cominciato, diciamo, questo contatto continuo e poi ho avuto la possibilità di parlare con quelli del C.L.N. di Genova che avevamo dei contatti molto ristretti.

E sì, si apparteneva ai gruppi della GAP e la SAP che sarebbe stato gruppi che erano partigiani e andavano ai monti e la SAP invece lavorava, diciamo, in città con dei contatti, con delle persone, in continuazione un po' da una parte un po' da un'altra. E così abbiamo continuato sempre, diciamo questa lotta contro il fascismo. E io mi ci son trovata dentro, diciamo bene, perché poi mi son resa conto che era una cosa molto importante che si faceva.

E allora avevo i contatti con quelli di Savona, avevo i contatti con quelli di Genova.

Più di una volta sono andata a Genova, sono andata a Genova più di una volta, una volta mi hanno mandato a Savona da... da Luigi. Eh! il nome di battaglia era Luigi, però come si chiamasse lui personalmente non lo so. E eravamo partiti... ci han fatto partire, no... tornando indietro, avevamo avuto la possibilità di avere delle tessere dei Comitati della Gap, cioè dei tedeschi, che si lavorava come in fabbrica e aveva fatto dei documenti che noi avevamo i lasciapassare che noi eravamo come dei dipendenti di questi tedeschi e con questi lasciapassare che avevamo, avevamo la possibilità di andare da tutte le parti e nessuno ci trovava, diciamo, da ridire, perché con questo tesserino che avevamo fatto, che ce l'avevano fatti di nascosto, gente che lavorava poi in fabbrica, hanno potuto poi avere questi contatti.

E una volta mi ricordo che dovevo portare, perché noi avevamo la Zona, Quarta Zona Operativa, che era da Sarzana a Savona, era la Quarta Zona Operativa. Allora cosa è successo? Che una volta, dai comandi partigiani della Muccini, avevano portato giù dei documenti che dovevano, questi documenti, dovevano consegnarmeli, perché dovevo portarli poi a questo Silvio, che era quello del Comitato di Liberazione Nazionale che lavorava qui a Spezia e dovevo portarli a lui direttamente, ma, tutto di nascosto. Insomma! è successo che, per venire da Sarzana, ero venuta in bicicletta, son venuta in bicicletta e, quando son stata

all'altezza di Via Bragarina, chissà perché... mi è venuto in mente... ho detto: "Non passo dalla chiesa, voglio passare da Via Bragarina, così faccio prima". Se non che, quando son stata in Via Bragarina, c'era un posto di blocco dei te... dei fascisti, e io avevo tutta questa roba nella borsa, nel sottofondo della borsa tutti questi documenti; e io ho detto: "Adesso come faccio?, come me la risolvo? che se combinazione trovano tutto quello che c'ho dentro, mi fanno subito fuori! E bonanotte!!" allora io gli ho detto a 'sto ragazzo della Brigata Nera: "Ma chi lo fa, questo rastrellamento?" e lui mi dice "Lo fa i tedeschi perché vicino alla chiesa hanno ammazzato un tedesco" allora io gli ho detto: "Ma guarda che io dovrei essere a lavorare alla..." adesso non mi ricordo, non mi rammento come si chiamava dove si lavorava, verso Fossamastra, no? gli ho detto: "Se non ci sono, poi mi ritrovo che mi fanno un liscio e busso perché sono a lavorare con loro, coi tedeschi" e lui mi fa, m'ha detto: "Ma fammi un po' vedere il documento che c'hai?" gli faccio vedere il documento, e lui mi dice: "Ma io non ci capisco niente!! E' scritto in tedesco!" ho detto: "Lo so, che è scritto in tedesco!" a gò ito "ma se te non ci capisci, fai una cosa: se loro fanno un rastrellamento, lo fanno i tedeschi, e fammi andare dalla chiesa che così uno di loro lo legge e... e mi lascerà andare" e lui mi fa: "hum..." mi fa "fa 'na cosa, passa di lì, ma non passare da la parte, lì, di... diciamo... da... dalla parte di Migliarina, fai una parte verso il mare" dice "perché altrimenti te... ti ritrovi un'altra pattuglia, ti riferma un'altra volta" e da quella bella via, io son riuscita a sfangarla, a quella maniera lì.

Però, quando sono arrivata dove dovevo portare questi documenti, che era un palazzo in Via Gramsci, al secondo piano, ho detto: "Adesso se io vado, combinazione fanno un rastrellamento, e cercano qualcheduno, non so cosa dire, e infatti sono andata dove dovevo andare e, praticamente, e... allora c'era Luigi, che poi sarebbe stato quello che era di Savona; sono andata a suonare. La prima volta, non ho sentito niente, la seconda volta lo stesso, la terza volta ho visto dallo spioncino che, una figura, un uomo che m'ha riconosciuto, m'ha detto: "Cosa fai qua?" Ho detto: "È successo questo e questo, han fatto un rastrellamento, meno male che io son riuscita a sfangarmela in questo modo" m'ha detto: "Mamma mia!!" dice "pensa che dove han fatto il rastrellamento c'è Silvio, se han preso Silvio" dice "povera noi!!"

Silvio sarebbe stato quello del C.L.N. Nazionale, e invece anche lui se l'è cavata col col rotto della cuffia perché aveva i documenti di Trescarponi e l'han lasciato andare. Eh! Eh! Fortuna, è fortuna anche quella lì.

Da quella volta lì, sono andata a Savona, a Savona, con dei mezzi, però siam partite, la prima volta, la prima volta siam partite con un camion di tedeschi, insieme a loro, perché altrimenti non si poteva andar via, e con noi c'era dei compagni che lavoravano per l'Arsenale e avevano contatto a Milano, perché, con questo contatto avevano la possibilità di racimolare dei soldi per poter andare avanti, continuare questa lotta. E allora c'era: quelli dell'INMA, e ti faccio i nomi: c'era Menicagli, Leone, mmm... dunque: Menicagli, Leone, come si chiamava quell'altro? So che erano in quattro, che anche loro erano in cima a questo camion dove ero io. Poi, io mi dovevo fermare a Genova perché dovevo consegnare della roba a un compagno, diciamo, di Genova; gli altri, invece sono proseguiti perché dovevano andare, loro dovevano andare a Milano. Da Savona poi, a tornare indietro, l'abbian fatta tutta con dei mezzi di fortuna, con acqua, con vento, con... un po' di tutto!!

E insomma, ne abbian fatte di tutti i colori!!

E quando son tornata, questo del CNL che lavo... stava... era lassù a Sant'Anna dove

eravamo sfollati noi, a mia mamma le avevano detto che stavo via due o tre giorni, che andavo a Riomaggiore a portare della roba da mangiare, ma storie! Son stata via, invece, undici giorni! Quando son ritornata, quando son ritornata, loro non pensavano più di potermi vedere, perché uno pensava: "Se l'han presa col camion dei tedeschi, l'han fatti fuori" perché su, diciamo, sui monti c'erano i partigiani, no? Dice "l'han fatta fuori; se invece, praticamente, l'han presa i partigiani, a senso inverso" dice insomma... è una musica che non anda... loro non pensavano nemmeno più che potessi essere di nuovo a casa, eh! dopo undici giorni.

Invece anche quella volta lì, me la son cavata abbastanza bene!

Solo che poi, altri episodi che son successi, anche in treno, che ho dovuto mangiarmi dei documenti con, sai quei fogli leggeri, leggeri, leggeri, perché, se me li trovavano, anche lì, c'erano tutti i nomi di certi partigiani che erano ai monti, insomma, a volte certe cose non me le ricordo neanche più da tante che ne ho fatte! Solo, ti dico la verità, che se dovessi rifarle, che se potessi camminare, vederci e sentir bene, le rifarei ancora adesso che c'ho novantadue anni!!!

Quando siamo tornati da Savona, m'ha accompagnato la sorella, diciamo, di questo Silvio, di questo Luigi, no Silvio, di questo Luigi. Quando siamo state a un certo punto, a un certo punto c'era tutto bloccato, la strada, e gli ho detto: "Mamma mia, cosa succede?" lei mi fa: "Cosa succede?, voltati un po'" e c'era, eravamo nella strada dove c'era la famosa, come si dice, Caserma della Brigata Nera, no! E sulla caserma della Brigata Nera, in cima alla torretta che c'era, c'era una bandiera rossa che era una meraviglia! Dio, (risata) gli ho detto: "ma quello che ha messo questa bandiera lì in cima, come avrà fatto?" "eh!!" dice "però ce l'ha messa!!" (risata)

No, perché noi, poi siam tornati indietro su, su un carrello del treno perché avevano bombardato e avevano bombardato il ponte di Recco no!! e c'erano rimaste solo le... le rastrelle che poteva passare solo un camioncino, di quelli che portavano la roba delle ferrovie e noi dovevamo passare di lì e allora c'è stato un ragazzo e ha detto: "Ma io, io m'azzardo a passare, vediamo se ci riesco, speriamo di non andar di sotto" gli ho detto: "Ci vai te!!, ci vengo anch'io!!" Allora abbiam passato il ponte, tutti e due insieme e siam arrivati, diciamo, a Spezia con questo carrello. Eh! insomma, abbastanza, abbastanza bene.

Io penso che sia stata questione anche di fortuna, a volte, in certi momenti, perché forse non lo so se avevamo tanta, tanta coscienza di quello che si poteva fare. Forse oggi ce ne rendiamo conto, dopo aver passato tutto quello che abbiam passato.

Perché poi noi abbiam dovuto passare il fronte perché avevano preso mio fratello che aveva diciassette anni e l'avevano preso perché fosse un partigiano e invece non lo era e abbiam dovuto passare... perché da Spezia eravamo sfollati a Sarzana, quando... da Sarzana, abbiam dovuto scappare e abbiam passato il fronte, l'Altissimo, siamo andati a Pietrasanta, da Pietrasanta c'era poi un posto di blocco che c'erano gli americani. Erano tutti neri, di bianchi io non ne ho visto manco mezzo, e c'è stato un capitano di quelli lì neri, che si è voltato verso mia mamma e gli ha detto: "Signora, ma voi passate il fronte perché vi hanno bombardato la casa?" lei dice: "Sì, abbiamo perduto la casa, andiamo da un amico di mio marito che è a Viareggio" dice "che ci ospita lui" dice "perché non c'abbiamo più niente" e allora lui... mia mamma ci fa: "Perché mi fa sta domanda?" e lui gli ha detto: "Signora, se avete dei documenti del CLN, non fateli vedere quando siete a Viareggio o a Pietrasanta" dice "perché se vedano i documenti che avete, non vi fanno andare dove dovete andar voi, ma andare in dei campi di concentramento a Firenze

perché vi tengono prigionieri" diciamo, come contro loro, praticamente. Perché loro, nel posto di blocco, ci sono gli inglesi e ci sono gli americani. E allora mia mamma gli ha detto: "Ma noi documenti non ne abbiamo, invece io il documento ce lo avevo; me lo aveva fatto Walter, su alla Muccini, per poter passare. Allora ho fatto un lavoro, avevo il cappotto, ho sfatto... sono andata in bagno, ho sfatto un pezzo di orlo del cappotto, ho infilato i documenti dentro al bordo del cappotto e gli ho detto: "Io" e voi state zitti "quando ci siamo, io documenti non ce n'ho, non c'ho niente" perché vi dirò di più, che quando siamo arrivati a Viareggio, era peggio che ci fosse stati i fascisti, da tanti cattivi che erano nei nostri confronti, come partigiani, se fossimo stati partigiani.

Io ti dico francamente la verità: degli Alleati americani ne ho viste tante e ammazzare tanta gente, anche a Viareggio, per niente, che io, degli americani, non me ne andava manco un po', per niente. E poi pensare che bombardava da tutte le parti dove ci capitava, dove le capitava, capitava. Mica vero che bombardava solo dove c'era la roba che, diciamo, tipo, per esempio, i posti di blocco, le... bombardavano dove ci capitava. Come fanno adesso, uguale. Io non li ho mai avuto in simpatia, mai! Perché poi lì a Viareggio ne ho visti di tutti i colori. Ammazzare la gente come... come mosche, senza aver fatto niente. I negri poi, se potevano, li sterminavano tutti. E a pensare che se, loro dicono che han vinto la guerra, non l'han mica vinta la guerra, la guerra l'han vinta i negri. Perché a... a combattere avanti, ci mandavano loro, neozelandesi, canadesi, ce n'erano di tutte le razze, ma di bianchi davanti, non ce n'era!! Stia, state tranquilli!! E poi loro coi bianchi non si potevano vedere, perché dove eravamo noi a Viareggio, che era l'amico di mio papà, era uno che comandava per l'acqua e dava l'acqua alle cisterne degli americani che sono, erano nelle ville, no!

E una volta era, è capitato questo capitano, che veniva quasi tutte le sere, era un mulatto, quello lì, che quasi tutte le sere, a trovare questo signore e una volta è venuto dentro un... questo grosso americano, si son salutati, tanto di saluto, e poi quando è andato via questo pezzo grosso, diciamo americano, a questo amico di mio papà, questo mulatto, gli ha detto, dice: "Giacomo" dice "tu tieni molto a questa gente?" lui le ha detto: "Io non è che ci tengo ma ci devo dare l'acqua, non posso rifiutarla" gli ha detto "perché altrimenti io, qui, non mettere più piede, perché io con lui, con loro io non vado d'accordo. Non si potevano vedere, per niente!

Ero in treno e facevano il rastrellamento; il treno l'avevan fermato e... e frugavano dappertutto, nelle borse e io la roba... questo foglio sottile sottile, con tutti i nomi, ce l'avevo nella borsa, e allora ho fatto finta, prima che arrivassero da me, ho fatto una pallina, più piccola che ho potuto e me la son mangiata, per forza!

Avevamo l'appuntamento con Pierino, però non sapevo cosa mi doveva portare, se era dei documenti o come... quando son stata davanti al monumento di Garibaldi, ai giardini, che avevamo l'appuntamento lì, ho visto che insieme a lui c'erano un capitano e un tenente dei tedeschi e io ho detto: "Ma porco cane, e adesso come faccio a andare, andar vicino a lui, cosa fanno quei due là?" Perché non pensavo mai più che dovevo aver contatto anche con loro. Allora lui ha capito che io non c'andavo avanti perché non ero convinta, m'ha fatto segno, come dire: "Vieni pure... lì, vieni" allora mi sono avvicinata e gli ho detto: "E adesso?" allora lui mi ha detto: "Guarda, non sono dei documenti, che devi portare, devi portare questo capitano e questo tenente a Sarzana, perché poi Sergio, che sarebbe stato mio fratello, l'avrebbe portati alla sera tardi su alla Muccini, perché loro dovevano passare il fronte. "Eh!" gli ho detto "è una parola!!, passano da Sarzana, con due e io in mezzo, mah! Proviamo!!" e allora dice: "Vai su col treno, poi scendi alla stazione di

Sarzana" "Come niente fosse, e va beh!" però, quando noi siamo scesi, combinazione, nei pressi della stazione di Sarzana, c'era Marcello, che era poi un nostro compagno. Quando m'ha visto insieme ai due tedeschi, c'è venuto un accidente, e è camminato subito di corsa ad avvisare a casa mia che m'avevano, che i tedeschi m'avevan preso, aveva dato l'allarme che i tedeschi m'avevan preso e invece non era vero. Questo tedesco poi ha capito, dice: "Ho capito che loro han capito che te non sapevi niente". Quando siam passati davanti dove c'era il comando dei tedeschi, prima d'arrivare su alla villa, c'era un comando, un avamposto, così chiamato, c'era una santinella e la santinella le dava le spalle, noi dovevamo camminare così, lui invece aveva la schiena girata a senso inverso e questo capitano, mentre siamo passati, l'ha messo sull'attenti, questo, diciamo, questo soldato, che faceva da santinella e gli ha borbottato su qualcosa in tedesco, da arrabbiato. E allora quando siam passati, io gli ho detto: "Ma perché gli ha brontolato?" dice: "Perché se io non le brontolavo, lui si voltava, capiva che io non ero di questi posti" dice "avendo brontolato a lui, ha capito che sono un pezzo grosso e lui non m'ha salutato e allora" dice "non abbiamo avuto la possibilità di fargli capire che loro" diciamo "non erano di quei posti lì" e poi alla sera mio fratello l'ha portati alla Muccini e alla Muccini poi c'han fatto passare il fronte. Eh!!, ma avevano già fatto un sacco di... di preavvisi, perché han detto: "La Rina, la Anna, l'hanno presa eh!! In mezzo ai tedeschi, chissà cosa è successo" invece no! È andata bene, quella volta lì!

Invece sai, cosa c'era? Ti dirò di più! Che c'era un tedesco che stava lì, dove stavamo noi, nella villa, in questa casa dove eravamo, lui non era su alla villa, era giù basso e veniva alla sera a farci compagnia. Era di Vienna, era un soldato, diciamo, non della SS, un soldato normale, tedesco, e veniva a parlare con noi, stare un po' in compagnia. Una mattina di domenica, mi ricordo, che viene e c'aveva un paio di pantaloni marron e un gilet di lana e vestito come uno qualunque. Io gli faccio: "Michele, dove vai vestito così?" si chiamava Michele. Dice: "Io dovrei andare" dice "Sergio, a me, mi deve portare lassù, vedi, lassù" "E cosa c'è lassù? c'è un monte" gli ho detto "dove vai lassù, coi monti, vai mica a ballare, lassù?" "Lassù ci sono i partigiani, io, con binocoli, vedere fazzoletti rossi e io, volere andare lassù" "Siii, vai lassù, e Sergio ci crede che te vai lassù, e non ce ne sono di partigiani, lassù!" e io "Si che ci sono, l'ho visti! E va beh, essere partigiani, lassù!" Dopo quel particolare lì, alla sera, quando noi si arrivava da Spezia, perché noi, da Spezia, tornavamo a dormire a Sarzana, tutte le sere, tutte le sere, me lo trovavo alla stazione. Eravamo io, un'altra ragazza, una signora che era sposata, che stava lassù, vicino a noi, e c'era un ragazzo di diciotto anni che ormai avevamo fatto proprio, che facevamo sempre la stessa strada, eravamo sempre in compagnia. E una sera lei fa, mi fa, mi dice questo Michele: "Voi andare su a casa? Tutti insieme?" "Si, uno sta qui, uno sta lì, siamo vicini" "Allora spettate, che io v'accompagno!" e tutte le sere c'accompagnava. Se io, avevo sempre dei pacchi di volantini che dovevo portare un po' da una parte, un po' dall'altra, e lui mi diceva: "Dare a me tuo pacco pesante, dare a me il tuo pacco, mettere a me sotto la mantella" e io ci dicevo: "Ma lo posso portare anch'io!" "No, te dammi a me". Lui aveva capito, aveva mangiato la foglia, l'albero e tutto; lui aveva capito che noi avevamo qualcosa da portare, però non si sbilanciava, perché aveva paura, perché magari qualcheduno gli facesse la spia, che noi lo conoscevamo molto bene. Eh no, e tutte le sere me lo trovavo alla stazione. Era buffo e basta! E ci diceva a mia mamma quando a volte portava Sergio a Sarzana con lui, le diceva: "Mamma Fiorina, tu, fino a che io essere qua, non avere niente paura per Sergio. Sergio essere con me, Brigata Nera non lo tocca, Sergio". Poi invece, combinazione, l'hanno spostato e l'hanno mandato da un'altra parte. È stato quando poi avevan preso mio fratello, che poi noi abbian dovuto passare il fronte e che Aurelio Gallo mi cercava, perché mi voleva far fuori! E

invece non m'ha mai trovato!

Quando facevi tutte queste cose, che avevi tutte queste avventure, quale motivazione ti davi?

Beh! La motivazione che mi davo, dicevo, quello che facciamo, se riusciamo a mandar via i tedeschi e i fascisti dall'Italia e liberarci di queste, di queste persone sarebbe una gran bella cosa!

Aurelio Gallo era, era quello che comandava tutta la Brigata Nera.

Ed è stato lui che ha fatto prendere tuo fratello?

No, non era stato lui, erano stati quelli di Sarzana che a sua volta, poi dopo, invece di tenerlo qui a Sarzana, l'han mandato qui al Ventunesimo e dal Ventunesimo era andato poi a Casa dello Studente a Genova e poi da Genova, dovevano portarlo in Germania. Però in Germania non ci sono arrivati perché, adesso non mi ricordo in che punto, avevano bombardato e allora avevano dovuto lasciare il treno appoggiato, diciamo, in questa stazione e loro si son fermati poi lì... Ma nei campi di concentramento ce li han portati in un secondo tempo.

Quando mio fratello è tornato, dunque la guerra è finita nel 25 di aprile, lui è ritornato alla fine di agosto e non sapevamo nemmeno dov'era, se era morto, se era vivo, dove era andato a finire, non si sapeva niente e quello che ha raccontato, ti dico solo una cosa, che le botte che gli han dato a Genova, alla Casa dello Studente, quando è ritornato, mia mamma, finito di curarci le piaghe che aveva nella schiena, e, diciamo, nelle gambe, dalle botte che aveva preso. Perciò guarda come era ridotto!

I tuoi famigliari cosa pensavano di quello che facevi?

Mia mamma in un primo tempo non sapeva niente, quello che si rendeva conto era mio papà, però, pover'uomo, anche lui diceva: "Cerchiamo di essere uniti, cerchiamo di potersi salvare la pelle" perché praticamente non si sapeva dove si andava a finire. Perché, anche quando abbiam passato il fronte, per esempio, abbiam passato l'Altissimo dalla parte di Carrara e ci dicevano: "Quando arrivate su alla casetta, così chiamata, se c'era, poiché era una casa di pastori, dice, quando siete lì, pericolo è passato, non ce n'è più" invece il pericolo veniva di lì a andare in giù, perché, quando noi passavamo dall'Altissimo per scendere verso Carrara, diciamo, Massa, quei posti lì, per arrivare anche a Viareggio, c'era i tedeschi che dalla parte del monte, dalla parte opposta, ci mitragliavano, sai quanta gente che è morta passando l'Altissimo? Un'infinità. E c'era una signora che poi l'ho rivista finita la guerra, che s'era buttata sdraiata per terra per salvarsi, c'avevano, con le mitragliatrici, c'avevano tagliato tutte e due le braccia e stava in Piazza Brinn. Adesso non mi ricordo nemmeno come si chiamava, che poi l'ho rincontrata anche finita la guerra, eh! Il pericolo veniva di dopo, dopo la casetta, altro che dicevano che era finito, non era finito niente, cominciava!

Tu, come, quando hai maturato una tua appartenenza politica?

L'ho maturata praticamente finita la guerra, perché prima, praticamente non, non sapevo se appartenevo a un partito specifico, ecco. L'ho avuto poi dopo, perché poi devi considerare che nei gruppi che c'era nel periodo della guerra e anche ai monti, ce n'era di, c'era per esempio Giustizia e Libertà, c'era i Repubblicani, c'era il Partito d'Azione, ce n'era un'infinità, capisci? E non sapevi in quale partito potevi aderire, poi, con la coscienza che ti sei fatta, e sapendo i miei di che tendenza

erano, ho capito che il mio partito doveva essere il Partito Comunista!

Noi eravamo considerate bene, dai partigiani, perché sapevano che noi li aiutavamo tanto come contatti che come tutto. Finita la guerra, si sperava di aver acquisito un qualcosa di bello, qualcosa di sano, con quello che avevamo fatto e poi dopo i risultati si è visti. Noi avevamo formato anche l'U.D.I., perché l'U.D.I. era già nata a Viareggio, che qui non era ancora finita la guerra, poi dopo che è finita la guerra, quando son ritornati a Spezia, abbian fatto dai Gruppi Difesa della Donna, abbian fatto l'U.D.I., che l'UDI praticamente l'avevan già fatta a Viareggio e però qui non c'era ancora. Come è nata l'U.D.I. qua a Spezia, io son stata la prima Segretaria, la prima Presidente dell'UDI. Con me c'era la Bice Tartarini e poi c'erano le altre donne degli altri partiti, che erano poi Repubblicani, Partito d'Azione, Partito Socialista... poi chi c'era? Repubblicani, Partito d'Azione, Partito Socialista, Partito Comunista, c'era... c'era i Partigiani e c'era l'UDI che avevamo formato poi in Provincia... la Commissione, diciamo, di tutti i partiti. In questi partiti, c'era dentro i Partigiani e c'era dentro anche l'UDI, diciamo, come la prima donna, diciamo, che faceva parte del Comitato di Liberazione Nazionale, che infatti c'ho anche la tessera con la fotografia del Partito del partito Nazionale Italiano. Facevo parte del gruppo, diciamo, di quel... della Provincia, come... come l'avevano formato.

Bisogna avere il coraggio di resistere e sapere quello che si fa, soprattutto, perché se non sappiamo perché lo facciamo, non riusciamo a far niente, e vi dirò di più, che son convinta, sono convintissima che se le donne si unissero davvero come intendo io e come eravamo subito dopo la guerra, probabilmente questa situazione in Italia, non c'era.

Ai giovani vorrei dire che si rendessero conto che sono loro l'avanguardia di tutto, adesso. Che se realmente capissero qualcosa, dovrebbero darci una mano a risolvere questa situazione in Italia, perché i Partiti che ci sono oggi, guarda! Non valgono proprio più niente, ma niente!!

I fatti della Resistenza, bisognava che l'avessero fatta ascoltare ai giovani non adesso, ma molto, ma molto prima. Allora forse qualcosa avrebbero capito, invece, han sempre tenuto nascosto tutto, non hanno mai detto come stanno le cose realmente e come sono andate, perché anche quelle che hanno fatto vedere, che a volte hanno detto, anche per televisione, ecc. son tutte cose falsate, tutte rigirate come han voluto loro, le girano come le pare, non, non le raccontano le cose giuste come vanno raccontate. E le cose le gestiscono come vogliono e le fanno dire quello che vogliono. Anche in televisione, non ti credere mica che le cose vengano dette bene eh!! Quello che realmente dovrebbero dire, sorvolano e non lo dicono, non so, se non lo dicono perché c'han paura o se non lo dicono perché han paura che vengano a sapere troppe cose e che non si sanno ancora, non so, non so cosa dirti.

Guarda quante donne nella Resistenza che son rimaste, diciamo, morte e deportate nei campi di concentramento e tutto! Cosa ne sanno, la gente? Tanti dicono: "Ma non è vero che han fatto questo, e non è vero che han fatto quell'altro!" Per esempio, noi avevamo al Parlamento, avevamo delle donne meravigliose, come per esempio la Tina Anselmi, lei è stata partigiana, è stata anche Presidente della Camera del Lavoro; l'han tagliata fuori e non si sa più niente nemmeno di lei. Ce ne sono un'infinità di donne che hanno fatto la Resistenza, anche, anche ai monti; non se ne parla, non si dice niente. Guarda questo governo che c'abbiamo, dopo... dopo quello che sta succedendo, il Parlamento, prima avevamo delle donne! Adesso non ce n'è manco mezzo! Se la son dimenticate tutte, le donne, quello che

han fatto! C'han fatto comodo allora! Allora c'han fatto comodo! Adesso non ci van più bene! E allora come la mettiamo, 'sta faccenda?

Per conto mio le donne, le donne dell'UDI han fatto uno sbaglio grosso! Grosso come una capanna! Perché quando loro han fatto, avevamo il contatto in tutta Italia, quando loro hanno tolto i collegamenti che avevamo all'inizio, è stato la rovina di tutto, perché l'UDI s'è sfasciata completamente, non ha più fatto niente! Ma non ha più fatto niente perché eran tutte aderenti ai partiti, e che tira di qua, chi tira di là, chi tira di su e chi tira di giù, praticamente han fatto tutti i comodi suoi come han fatto i partiti, e è andato tutto in scatafascio! Adesso si sono svegliati! Speriamo che si sveglino davvero, un'altra volta, ma come si deve!! Porco... mondo! Han dormito un po' troppo! Dovevano svegliarsi un po' prima!